Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 9

Domenica 3 marzo 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Lettera alla Chiesa locale a conclusione delle Giornate biblico teologiche

Cosa diciamo e chiediamo noi giovani alla Chiesa

Valentina de Tullio
cooperatrice salesiana

Sfatiamo un mito: non vogliamo fare molte più cose, più eventi; non vogliamo una Chiesa alternativa e parallela, più "divertente" e "cool". A Panama il Santo Padre, rivolgendosi proprio ai giovani, ha detto: "Come se questo potesse lasciarvi contenti. Pensare così sarebbe mancare di rispetto a voi e a tutto quello che lo Spirito attraverso di voi ci sta dicendo".

Niente di più vero.

Cari sacerdoti, cari educatori, cari genitori, cari accompagnatori… resistete alla tentazione di considerarci incapaci di scelte forti, non più disposti a sognare in grande, indotti ormai a giocare solo a ribasso.

Siamo giovani in un mondo in cui precario non è più solo il lavoro, che celebra la prepotenza e la prevaricazione come vie sicure per il successo, che relativizza e svuota valori e ideali, che si abitua alle ingiustizie sociali, che non sa più distinguere reale da virtuale.

In questo mondo che non abbiamo scelto, chiediamo solo di essere riconosciuti, ascoltati, accompagnati.

Agli adulti chiediamo di essere adulti, ai sacerdoti di essere sacerdoti, ai genitori di essere genitori...

Al paradigma dell'uomo che non ha mai sbagliato, preferiamo chi nelle sue fragilità, nei suoi errori, testimonia la bellezza della Vita così com'è.

Non ci attraggono uomini perfetti, ma uomini felici.

Non sostituitevi a noi: rischieremmo di sgomitare ed entrare in competizione. La nostra potenzialità, la nostra forza, il nostro entusiasmo diverrebbero un'esplosione incontrollata fino a sfociare in conseguenze drammatiche.

Invece, amateci; incondizionatamente. Abbiate a cuore la nostra storia, il nostro presente e il nostro futuro. Desideriamo diventare adulti e dare voce ai nostri sogni, sentirci responsabili insieme a voi di questo mondo, riconoscerci in una comunità per imparare a prendercene cura; ma questo non può accadere se, pur involontariamente, ci fate sentire il peso della nostra inesperienza, inadeguatezza e inutilità. Aiutateci, piuttosto, ad attivare relazioni e dinamiche positive tra le nostre generazioni; rimettiamoci in dialogo.

Vogliate bene a tutti i giovani e, soprattutto, vogliate il nostro bene. Siate accanto a noi mentre conosciamo la vita: in ogni circostanza non costruite per noi la strada che credete opportuna, ma camminate con noi mentre, giorno dopo giorno, si rivela la nostra strada; camminate a fianco a noi, come Gesù con i discepoli di Emmaus.

Non camminate né davanti, né dietro. Accanto. Anche quando siamo scoraggiati, anche quando vi provochiamo e siamo ostili, scomodi. "Percorrere insieme la

Continua a pag. 2

CITTÀ • 2
Gli uni, gli altri.
Visita pastorale al
Polo liceale di Terlizzi
F. M. Lorusso

ATTUALITÀ • 3
Politica tempo di aratura.
Abusi. Concluso
l'incontro in Vaticano
O. Losito - S. M. de Candia

IL PAGINONE • 4-5
Cronaca delle serate biblico teologiche.
La fatica di essere giovani
Gesù compagno di viaggio
Giovani protagonisti
S. M. de Candia - R. Carlucci - E. Gadaleta

LEV RAGAZZI • 6
Migranti sì, migranti no.
Cattive abitudini e spreco.
Un libro un film.
Gadaleta-Ambrico-Nappi-Genisio

ESPERIENZE • 7
Scrivere per il web.
Scrivere per la carta.
Il morso della murena
Chiarella-Squeo-Palumbo

In evidenza

Torna sul prossimo numero il paginone *Frater* dedicato alle Confraternite della diocesi

VISITA PASTORALE Il Vescovo al Polo licelale di Terlizzi il 14 febbraio

Gli uni, **gli altri**

Franca Maria Lorusso
redattrice Luce e Vita

Se dovessimo dare un titolo alla giornata che Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia ha trascorso presso il polo liceale di Terlizzi, sarebbe senz'altro "Gli uni, gli altri".

Gli uni gli altri: venti alunni peruviani del Collegio Raimondi che è a Lima e duecento alunni delle classi terze.

Gli uni gli altri: un'istituzione scolastica che negli ultimi anni si è imposta come un'eccellenza nel territorio e un'istituzione religiosa che tende la mano alle attese esigenti dei giovani.

Gli uni gli altri: un Dirigente Scolastico che non ama le prime file ma che è sempre in "prima fila" nell'impegno concreto verso i propri studenti e un Vescovo atletico e dal cuore d'oro che ha scelto di "*servire Domino in laetitia*".

Gli uni gli altri: la professoressa Annalisa Marinelli, referente del progetto d'internazionalizzazione, e gli italo-peruviani Riccardo Ruta e Sara Perilli, docenti di due continenti pronti a sfidare stagioni e fusi orari, a sacrificare le proprie ferie per coltivare saperi e ad aprire gli occhi, la mente e il cuore dei ragazzi.

Gli uni e gli altri traghettatori: dal filo spinato che è morte, separazione, paura, stereotipo, cinismo, pigrizia, all'arcobaleno che è vita, gioia, armonia, adesione agli ideali più alti e ai sogni diuturni.

Ad attendere il Vescovo Domenico, accompagnato da don Pietro Rubini e da don Nino Pastanella, alunni curiosi e un'installazione artistica creata per l'occasione dagli ottocento ragazzi che popolano l'istituto nei vari indirizzi (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane e delle scienze economico-sociali) sotto l'attenta regia della prof.ssa Nicla De Nicolo. Essa è la fotografia di una scuola in movimento, di una realtà policroma. È la magna carta della programmazione d'Istituto e dei singoli dipartimenti. Racconta il tentativo di sdoganare i desideri nobili degli studenti dagli sgabuzzini mentali in cui si arroccano le ideologie. Certo, salvare dalla bancarotta i sogni degli alunni richiede coraggio ed energia, "spezza le vene delle mani, mescola il sangue con il sudore", come dice una bellissima canzone di Fossati, ma ai Licei Sylos-Fiore sono convinti che sia l'unica via per costruire un futuro più vero, più buono, più bello.

Per due ore i liceali hanno "interrogato" il Vescovo sul tema dell'amore e, alla fine l'incontro, più che essere una formale visita pastorale, ha aperto un cantiere: ha messo nero su bianco la necessità del confronto, della reciprocità, l'urgenza di stare in guardia contro la globalizzazione dell'indifferenza.

Gli uni gli altri: tra *performance* artistiche, applausi scroscianti, travasi di mondi e immancabili selfie.

Gli uni gli altri: com'è scritto nel Vangelo di Giovanni nell'episodio della lavanda dei piedi.

Gli uni gli altri, *alter alterius*, *los unos los otros*: com'è inciso sul catino e la brocca in ceramica che il Dirigente, prof. ssa Anna Maria Allegretta, ha donato al Vescovo e che sarà usato in Cattedrale per la Messa *in Coena Domini*.

dalla prima pagina

di **Valentina de Tullio**

stessa strada. Questo è il significato della parola sinodo." (don Rossano Sala).

Non cercate parole sapienti da insegnare, ma offriteci stimoli per le nostre vite. Educateci, suscitate in noi nuove speranze che non sappiamo più coltivare. Guidateci con gradualità, schiettezza, pazienza, e soprattutto con libertà. Fate anche voi di questo accompagnamento una "collocazione provvisoria", perché non vogliamo essere né un trofeo né una sconfitta personale. Siate per noi come il sicomoro che permette a Zaccheo di incontrare Gesù.

Abbiate a cuore la nostra Santità, credete insieme a noi che ogni giovane, anche il più impensabile, è capace di stupore, è capace di sognare, è chiamato alla Santità: siamo un terreno fertile in cui è sempre possibile seminare e siamo tutti seminatori nel cuore di un giovane. L'accompagnamento spirituale non abbia la pretesa di raccogliere subito i frutti di questa semina, né sia la risposta da manuale su cui dibattere durante conferenze, incontri, convegni...

Sia invece sempre di più il concretizzarsi della cura che avete per le nostre anime.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30-20,30
venerdì: 15,30-19,30
giovedì: 9,30-12,30

PASTORALE SOCIALE Per un impegno diretto dei Cattolici

Politica: tempo di **aratura**

Onofrio Losito
Direttore Pastorale sociale

Un contadino sa che dopo un raccolto intensivo occorre lasciare riposare la terra per prepararla ad un nuovo raccolto. Terminata la fase di riposo e prima di una nuova semina occorre arare la terra riportando in superficie le zolle meno esauste per mescolare con quelle più esauste, preparandola così in modo ottimale a ricevere la nuova semente.

Similmente anche per le nostre coscienze di cristiani adulti, dopo un lungo periodo di riposo dal confronto su larga scala su temi di cittadinanza attiva e di impegno politico, è arrivato il tempo dell'aratura.

È giunto il tempo di riportare in superficie nuovi entusiasmi per rimescolarli con l'apatia e il disinteresse, che sino ad ora hanno caratterizzato il nostro terreno di coltura. Il tempo dell'aratura però, dovrà essere piuttosto breve perché la semente del nuovo impegno nel mondo appare già pronta. Si tratta della dottrina sociale della Chiesa, ricca e preziosa fonte di formazione, spesso nascosta tra le pieghe della nostra esperienza ecclesiale. Camminando lungo la strada che ci conduce alla santità è ora il tempo di prendere la diramazione del bene comune, dell'arte di governare le Città e i Cittadini del mondo.

Lungo questa strada avremo modo di ripensare al servizio per gli altri, con un respiro più ampio e più carico di responsabilità perché dal presente si proietta verso il futuro, cioè verso le generazioni che ci seguiranno a cui apparterrà questo mondo che oggi ci è dato solo in prestito. Quanto più ci si adopererà per far rispettare i diritti di ogni uomo, tanto più germoglierà nell'uomo il senso del dovere, il rispetto dei diritti degli altri. La crescita dei diritti e dei doveri dell'uomo accresce la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio. Diritti e doveri che si coniugano con una rinnovata giustizia ed un'economia "integrale" attenta cioè alla persona, che non disdegna il profitto, se ottenuto come frutto del ben operare piuttosto che come obiettivo prioritario da raggiungere ad ogni costo. Frutto di una visione politica che si radica nella dottrina sociale della Chiesa, da utilizzarsi come strumento di crescita e conoscenza soprattutto verso i giovani sfiduciati e lontani dalla partecipazione attiva alla "res pubblica".

Se per taluni è iniziata la fase di aratura, per altri è cominciata la semina e ben presto si scorgeranno i primi germogli. Ma saranno solo cespugli colorati e non estesa fioritura se non si riuscirà a fare sintesi in una rete comune di partecipazione democratica delle multiformi realtà di impegno sociale, rispettosa dei diversi carismi. Sarà vera fioritura se si saprà fare sintesi ed unità "per operare per il bene della famiglia umana, praticando la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà" come recita il recente messaggio della 52ª Giornata Mondiale della Pace. Certo a non

tutti è chiesto un impegno di servizio politico diretto, ma a tutti viene chiesto di partecipare alla buona gestione del bene comune.

Il prestare attenzione a non "sporcarsi le mani" in politica, che per anni è risuonato come un "non expedit", ha determinato un'asfissia della presenza cattolica nei luoghi decisionali con conseguente mutazione dei nostri ideali spostandoli verso l'esaltazione e difesa dei propri beni e del proprio benessere creduto come sorgente della nostra felicità, da preservare anche a costo di spezzare legami e relazioni positive faticosamente create nel tempo. Son forse sporche le mani di chi si prende cura amorevole dell'altro e ne rende dignitosa la sua esistenza e quella dei suoi figli? Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli (locale, regionale, nazionale e mondiale) significa, come affermava Paolo VI, nella *Octogesima adveniens* al n. 46, "affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità".

Siamo pronti per incamminarci su questa strada? Spingiamo con coraggio e fiducia l'aratro del nostro impegno sociale lasciando emergere le zolle profonde della nostra coscienza. Prepareremo il terreno di una nuova buona semina. Vedrete che seguiranno fioriture rigogliose.

PROTEZIONE MINORI
Concluso l'incontro in Vaticano indetto da Papa Francesco

Abusi: disponibilità all'ascolto delle vittime

"L'abuso sui minori è un crimine gravissimo, così come l'insabbiamento è altrettanto grave. Non si può tornare indietro". Così mons. Charles Scicluna, arcivescovo di Malta e segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede, ha tracciato il suo personale bilancio dell'incontro in Vaticano su "La protezione dei minori nella Chiesa", che si è appena concluso.

"Aver potuto ascoltare la voce delle vittime è stato uno dei risultati più importanti", ha proseguito Scicluna durante il briefing conclusivo: "Continueremo a farlo, dobbiamo continuare a farlo". Anche per padre Hans Zollner, presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e referente del Comitato organizzativo, "l'incontro dei partecipanti con le vittime è stata la cosa più importante" del summit convocato da Papa Francesco: "La Chiesa è una grande nave, per cambiare direzione ci vogliono molte energie.

L'importante è non concentrarsi sui singoli casi, ma sul sistema degli insabbiamenti". "La Chiesa è in prima linea nella difesa dei diritti dei bambini", ha detto il card. Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay e presidente della Conferenza episcopale indiana: "Deve essere un modello per come agisce". Ad una domanda dei giornalisti relativa alle proteste di alcune associazioni di vittime degli abusi, rimaste deluse dalla "poca concretezza" delle proposte, padre Federico Lombardi, moderatore del summit che si è appena concluso in Vaticano, ha risposto: "La disponibilità all'incontro rimane, ma dobbiamo essere molto realisti: ci deve essere anche il desiderio di collaborare in una dinamica di approfondimento". "Le aspettative delle vittime sono legittime, capisco la frustrazione", ha dichiarato mons. Scicluna: "Il Papa ci ha consegnato i suoi 21 punti, dobbiamo assemblarli nel 'follow up' dell'incontro per progettare il cammino futuro. Le aspettative delle vittime devono essere le nostre".

a cura di **S. M. de Candia**

CHIESA LOCALE Cronaca delle tre giornate Biblico Teologiche. Video integrali nel qr-code

La fatica di essere giovani

Susanna M. de Candia
redattrice Luce e Vita

Da lunedì 18 fino a mercoledì 20 febbraio si è tenuta la Settimana biblico-teologica, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, con 3 appuntamenti dedicati ai giovani, in stretta relazione con la lettera pastorale del nostro vescovo Mons. Cornacchia "Con Cristo in compagnia dei giovani" e con il documento del Sinodo dello scorso ottobre (consegnato ai partecipanti).

Nella prima serata è intervenuto don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma che da tempo si occupa di questioni giovanili.

Tra le premesse fondamentali, è stato necessario ribadire che «si è giovani fra i 15 e i 34 anni» perché questo è il periodo in cui si ha maggiore forza e vitalità, maggiore capacità di produrre e ideare, di stare in connessione e trovare soluzioni.

I giovani sono portatori di forza e novità, capaci di rivitalizzare il mondo e di innovarlo, proprio grazie al loro modo di guardarlo – si pensi alla creazione di pc sofisticati e social, negli ultimi decenni –. «Ogni giovane che viene sulla terra è un dono di Dio», è un possibile fautore di cambiamenti.

Eppure oggi ai giovani vengono limitati o non concessi spazi e opportunità e gli si ruba anche l'identità. La tendenza ad allontanare il limite massimo per essere giovani è conseguenza della fatica di riconoscersi adulti ovvero persone capaci di dimenticarsi di se stessi per prendersi cura di un altro.

Don Armando ha tracciato il profilo degli adulti dal '46 in poi (in particolare fino agli anni '80). Essi hanno conosciuto un periodo di considerevole sviluppo economico e sociale; le donne hanno guadagnato nuovi spazi e ruoli proprio grazie all'avvento degli elettrodomestici, hanno riscoperto un tempo personale e arricchito la loro identità relegata per lo più alla figura di madre, moglie e donna di casa; l'aspettativa di vita si è notevolmente allungata, generando altri bisogni da soddisfare e problemi da gestire (assistenza e cura degli anziani, regolamentazione dell'età pensionabile ecc).

Tutto ciò non permette ai giovani attuali di sentirsi considerati, cercati, così si attiva in loro una sensazione di abbandono, di superfluo. Lo sport e la musica restano ancora ambiti di espressione prettamente giovanili, ma la società si fa portatrice del più grande paradosso contemporaneo: avere i giovani come forza vitale e ritenerli un problema.

Restano pertanto poco ascoltati, in Italia moltissimi fra loro soffrono di ansia e depressione, hanno paura del futuro perché spesso non ci sono condizioni solide per fare progetti, uno su quattro non cerca lavoro e non incrementa le proprie conoscenze. Come riconosce don Armando, questi dati riflettono un profondo disamore per la vita, così che almeno ci si rifugia nei luoghi virtuali dove è ancora possibile intessere relazioni. «Le parrocchie non sono più considerate abitabili dai giovani» ma al contempo la richiesta evidente è che si riattivino dinamiche di scambio generazionale. «Oggi ci sono figli senza un mondo e un mondo senza figli».

Papa Francesco ha accolto il grido disperato dei giovani durante la GMG di Cracovia come bisogno di giustizia e ha loro dedicato il Sinodo, perché li si rimetta al centro delle riflessioni, sulla base delle loro necessità.

Gli adulti siano consapevoli di essere pontefici, cioè costruttori di ponti. Un genitore deve essere in grado di stimolare il distacco del figlio, come segno di crescita e maturità e di lasciare spazio alla sofferenza del giovane, senza evitargli necessariamente il dolore che resta un mezzo di conoscenza esistenziale.

«Si è giovani per diventare» pienamente umani. Così, come ha esortato don Armando, ognuno trovi una rosa di cui innamorarsi e a cui dare tutta la propria vita, perché ogni giovane è nel pieno delle proprie possibilità ed energie e possiede i mezzi per attuare un cambiamento (personale e collettivo).

Gesù compagno di viaggio

Roberta Carlucci
redattrice Luce e Vita

Nel secondo appuntamento della tre giorni, interamente trasmessa in diretta sulla pagina facebook *Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi*, è intervenuto Mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina (EN), focalizzando l'attenzione su *Gesù compagno di viaggio dei giovani* con una relazione che ha preso spunto dal n.81 del *Documento finale del Sinodo dei Vescovi* ed è stata ispirata dal racconto lucano dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Il passo evangelico risulta paradigmatico per spiegare un'efficace metodologia educativa. Afferma Mons. Gisana, "Il Maestro non si antepone mai ai discepoli, ma cammina accanto a loro, li affianca, ne condivide lo stato d'animo, al punto da commuoversi visceralmente" per il bisogno da essi palesato di rimotivare la propria esistenza. Un atteggiamento che gli adulti sono chiamati ad avere verso i giovani con umiltà e senza ostentare competenze ed esperienze, in un modo che tante volte può risultare quasi fastidioso ai loro occhi.

I giovani dell'episodio raccontato da Luca sono colpiti dalla scelta che Gesù fa nello stargli accanto. E anche gli adulti sono chiamati a destare questo stupore nei giovani. Come insegna il racconto sui discepoli di Emmaus, a nulla gioverebbe ai giovani "vedere negli educatori

supponenza, distanza e poco interesse". Necessitano, invece, di vedere "una sollecitudine prodigata da un sentimento di benevolenza e tenerezza". Questo testimonierebbe una vicinanza davvero alla maniera di Gesù e non li lascerebbe soli e inascoltati di fronte alle scelte che orientano la loro esistenza e che continuamente sono chiamati a fare a causa della loro giovane età.

Per gli adulti, inoltre, è importante imparare ad accompagnare i giovani praticando con loro l'ascolto e il contatto. "La capacità di ascolto è una virtù complessa, perché la sua efficacia si deve a ciò che la genera, ossia al gesto e alla parola, proprio in questo ordine, una sequenza importante che induce ad ascoltare in modo sapiente. Il contatto invece esplicita prossimità autentica e questo aiuta a riaccendere nei giovani il senso della vita", come enfatizzato nel versetto 21 del racconto lucano, con l'uso del pronome *noi*.

Mons. Gisana ha anche sottolineato come "la testimonianza diventa efficace solo se ci si lascia segnare dal Vangelo". Bisogna "passare dalle parole inconsulte alla Parola", perché le parole, "le opinioni emulano la verità e la falsano e ci condizionano a tal punto da modificare la verità". E questo ha portato anche a quella crisi nelle relazioni fraterne e familiari che può risanarsi solo "prendendo a modello quello che dice papa Francesco alle coppie, e cioè con l'uso quotidiano delle parole *prego*, *grazie* e *scusa*". Occorre inoltre imparare a "fare perno sulla tenerezza" e ad ammettere, da adulti, che "si invecchia anche se ci si continua a sentire giovani".

Anche Mons. Cornacchia, nella chiosa finale, è tornato sulla patologia dell'ascolto da parte degli adulti verso i giovani. Non a caso nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo è citata settanta volte la parola *ascoltare*.

"Quanto tempo diamo all'ascoltare? Pretendiamo di dare la parola finale senza aver ascoltato. *Camminare con* è importante per darsi un ritmo nel camminare. Se i ragazzi non ascoltano noi, ascolteranno altri e non sempre saranno i migliori", ha detto Mons. Cornacchia, chiedendo poi a Mons. Gisana "Come poter essere più autentici ascoltatori e accompagnatori?". Il vescovo di Piazza Armerina, tornando sulla crisi delle relazioni, ha affermato che "bisogna fare la scelta di diventare poveri e lasciarsi condurre con docilità e obbedienza sapendo che questo crea in noi delle resistenze forti. La povertà di Francesco di Assisi non a caso arriva dopo che ascolta una Parola che lo porta poi a spogliarsi di tutto". Solo questa povertà, questa docilità potrà dunque aiutare gli adulti a diventare veri educatori, capaci di affiancare i giovani e camminare con loro per il tempo che sarà necessario, tenendo sempre a mente che presto o tardi saranno chiamati a scomparire, a lasciarli andare per la loro strada, proprio come il Risorto ha fatto con i discepoli sulla strada per Emmaus.

Giovani protagonisti

Elisabetta Gadaleta
redattrice Luce e vita

"*Se davvero la Chiesa ha coscienza di ciò che il Signore vuole ch'ella sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza d'una missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. È il dovere dell'evangelizzazione. È il mandato missionario. È l'ufficio apostolico.* (**San Paolo VI,** *Ecclesiam Suam, 66*)". In questa intensa espressione di adesione e cooperazione indicante il compito primo affidato dal Cristo alla Chiesa nascente, è possibile riconoscere il principio fondante che ha animato lo svolgimento dei lavori della XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. L'apporto di fiducia reciproca generatosi nel comune cammino intrapreso, ha portato ad individuare nuovi sentieri di missionarietà tracciati dall'inedita e sempre nuova azione dello Spirito. Il racconto dell'esperienza di partecipazione a questo particolare momento di ascolto, studio e confronto che ha coinvolto la chiesa universale è stato affidato a Margherita Anselmi, partecipante al Sinodo in qualità di esperta collaboratrice dei segretari speciali, durante l'ultima delle tre giornate di approfondimento biblico-teologico promosse dall'Ufficio Pastorale della nostra diocesi. Il lungo processo sinodale, intrapreso nell'ottobre del 2016, è stato caratterizzato da diverse fasi attuative che hanno visto, in primo luogo, la pubblicazione di un documento preparatorio contenente un importante questionario, compilabile anche online, destinato alle Conferenze Episcopali, ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche e ad altri organismi ecclesiali, nel quale si esprimeva fermamente il vivo desiderio di dare ascolto ai giovani per comprenderne vita, proposte e speranze. La raccolta dei dati ha successivamente portato alla pubblicazione dell'*Instumentum laboris (19/6/2018)* che ha fornito linee guida per l'assise sinodale tenutasi a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018 alla quale hanno partecipato 267 vescovi e circa 35 giovani aventi diritto di parola, ascolto ed interazione. La comune collaborazione di pensiero e attività, caratterizzante i lavori del Sinodo, ha condotto alla formazione di una acuta consapevolezza di corresponsabilità che ha trovato nell'ascolto e nella prossimità i due più importanti termini di una rinnovata azione pastorale e missionaria. Nello spirito di comunione, infatti, ogni battezzato, a prescindere dall'età anagrafica, è chiamato a muovere il proprio spirito verso la continua ricerca del Bene sommo, che mai abbandona e sempre accompagna ogni creatura nell'attuazione del meraviglioso progetto che porta a vivere in pienezza e felicità la quotidianità delle azioni. Le fragilità, dunque, possono essere superate con l'ausilio del reciproco sostegno ed ogni povertà e miseria umana potrà essere colmata e trasformata dalla misericordia del Dio vivente. L'esperienza vissuta ha dato vigore, inoltre, al valore della sinodalità come principio di azione e d'essere della comunità ecclesiale: ogni battezzato in Cristo Gesù secondo età, stato di vita e vocazione è chiamato, attraverso la valorizzazione dei carismi ricevuti, alla corresponsabilità nella testimonianza e nella trasmissione della fede. La vita dei giovani e di tutti, deve, per tale motivo concorrere sempre "perché la grazia ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio" (2 Cor 4,15).

L&V Ragazzi

L&V Keyword

DIRITTI

«Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo»

Malala Yousafzai

come l'ora

Cattive abitudini

Mentre noi sprechiamo cibo, due terzi della popolazione mondiale soffre la fame

"Sprecare risorse ambientali, idriche ed economiche sia nella produzione che nell'acquisto dei beni alimentari che poi non si riesce a consumare, è una cattiva abitudine che non possiamo più permetterci. Anche se negli ultimi anni la sensibilità su questo tema è aumentata portando ad una riduzione del fenomeno, credo sia necessario continuare a investire in progetti di educazione alimentare per promuovere le buone pratiche e migliorare la sensibilità di noi cittadini/consumatori". Così dice il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa a proposito dello spreco alimentare puntando l'attenzione sull'educazione delle nuove generazioni per ridurre almeno quello domestico. Mentre noi sprechiamo, nel resto del mondo uno dei problemi più grandi è la fame. La percentuale di persone che soffrono la fame nel mondo è di quasi due terzi della popolazione totale. Circa 795 milioni di persone nel mondo non hanno cibo a sufficienza. Questo problema è concentrato soprattutto nelle zone dell'Africa Sub-Sahariana e dell'Asia, dove c'è uno stato di emergenza alimentare: una persona su quattro soffre di denutrizione. I conflitti armati e la siccità hanno creato un clima di incertezza e di instabilità; la popolazione ne paga le conseguenze. La malnutrizione è diventata una vera emergenza sanitaria. Le famiglie non coltivano più la terra, non allevano il bestiame e sono in cerca di un luogo sicuro. Gli operatori umanitari mettono a rischio la propria vita per salvare uomini, donne e bambini malnutriti portando cibo e beni di prima necessità. La scarsa alimentazione provoca quasi la metà dei decessi nei bambini sotto i cinque anni (3,1 milioni ogni anno), ma chi sopravvive mostra un deficit di sviluppo.
In conclusione, se da tutto ciò vogliamo trarre un insegnamento dobbiamo iniziare a sprecare meno cibo. Quello che compriamo più del necessario potrebbe essere utilizzato per chi nel mondo è meno fortunato di noi.

#LukasAmbrico

Focus:
Spreco alimentare: nella spazzatura di casa finisce oltre la metà di tutto il cibo sprecato

Parola d'ordine: rispetto

Migranti sì, migranti no: sembra lontano il tempo di un giusto accordo

messa a fuoco

In questo periodo la questione "migranti" occupa le prime pagine di tutti i giornali; anche i telegiornali affrontano ripetutamente l'argomento.

L'attuale Ministro degli Interni, Matteo Salvini, ha deciso di non far approdare sul territorio italiano tutti i mezzi di navigazione che trasportano migranti. Ciò ha causato grandi polemiche contro il Ministro, animate soprattutto dai partiti avversari e da chi è sempre stato dalla parte dei soggetti più deboli.
In molti però, ormai stanchi della presenza diffusa degli immigrati, appoggiano Salvini e la sua strategia, ritenendo che vi sia un aumento della criminalità a causa dei clandestini e che comunque non sempre la gestione dei centri di accoglienza sia stata appropriata.
Un ruolo importante in questa vicenda è svolto dalla Chiesa, che si è sempre occupata della protezione dei soggetti più vulnerabili.
Papa Francesco, infatti, sottolinea che gli immigrati sono persone che arrivano in Italia per sfuggire alla guerra o ad altri eventi drammatici. Bisogna, perciò, seguire i quattro principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.
Molti propongono di aiutarli nel loro paese per eliminare i traffici di esseri umani; la maggior parte delle volte finiscono, tragicamente, con l'affondamento dei barconi e con la morte delle persone.
Anche il peggioramento della relazione diplomatica tra Italia e Francia sta incidendo su questa situazione. La vicina nazione rifiuta tutti i migranti soccorsi dalle navi e impedisce il transito degli stessi al confine con l'Italia.
Non sono migliori le relazioni nel nostro Paese che appare isolato nella gestione del fenomeno migratorio; l'Unione Europea non ha ancora adottato una linea comune che possa creare le condizioni per un'azione organizzata di accoglimento e integrazione.
Si auspica pertanto il raggiungimento di un accordo generale per la soluzione di questo problema, molto sentito da tutti i cittadini europei e nel pieno rispetto dei diritti umani.

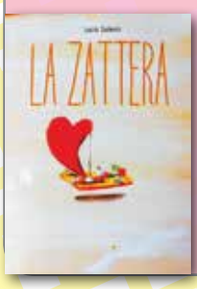
#AlessandroCosmoGadaleta

a cura di #MariaRosariaNappi e #SaraGenisio

multimedia

un libro
La zattera
(L. Salemi - 2014)

Soli, in mezzo al mare, viaggiano cinque cuccioli. Ciascuno con la propria valigia custode di preziosi rimedi contro la tristezza da condividere. Insieme affronteranno le paure e le difficoltà del lungo viaggio e della destinazione che li attende. La poesia e la leggerezza delle illustrazioni accompagnano il lettore nella profondità del testo restituendo dignità e rispetto ai migranti forzati.
«E così li ho visti arrivare, mentre volavano nel vento»... su una zattera con un cuore come vela. «Arrivavano dal mare».



un film
La stella di Andra e Tati
(R.Vitellaro/A.Viola - 2019)

Nel 1938, quando iniziò la Seconda Guerra Mondiale, per le due sorelline, Andra e Tati, cristiane, ma di origine ebraica, cominciò un periodo molto difficile. Due bambine di 4 e 6 anni, deportate nel campo di concentramento ad Auschwitz con la mamma, la nonna, la zia e il cugino. Lì, furono subito strappate dalle braccia della loro mamma che incontrarono solo qualche volta, trasgredendo alle severissime regole del campo. Grazie ad una sorvegliante dal cuore grande, Andra e Tati riuscirono a scampare agli esperimenti dei dottori, e quindi alla morte. Dopo un lungo periodo di ricerca, i genitori, sopravvissuti alla guerra, le ritrovarono, per poi riportarle nella loro città d'origine.

La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Minervini Doriana, Nappi Maria Rosaria, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Zelazko Suor Maria Orsola agc.

Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornalistica? Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attività del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perchè Luce e Vita sia anche TUO!

COMUNICAZIONI Terzo appuntamento del laboratorio per animatori della comunicazione

Scrivere per il **web** scrivere per la **carta**

"Scrittura per il web e per la carta stampata", questo è stato l'argomento dell'incontro tenutosi sabato 23 febbraio presso la sede del seminario vescovile di Molfetta, nell'ambito del terzo appuntamento annuale di formazione per animatori parrocchiali delle comunicazioni.

Quello che diciamo, ma soprattutto ciò che scriviamo (verba volant, scripta manent) ci connota ed identifica agli occhi dei nostri interlocutori. Scrivere, perciò, non può essere un esercizio da prendere alla leggera e con superficialità, considerandolo un innocuo "tanto per dire", ma deve sempre esprimere il nostro senso di responsabilità, sia che lo facciamo per passatempo sui social network, sia che lo si faccia professionalmente o con finalità educative e sociali.

Nel corso del laboratorio, promosso dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, ha partecipato in videoconferenza da Roma la dott.ssa Stefania Postiglione, esperta in comunicazioni sociali. Durante il suo intervento, la Postiglione ha posto il tema dell'educazione ai nuovi media, come educazione alla civiltà. La competente ospite, infatti, nell'affermare che stare in rete, a qualsiasi titolo, ci espone personalmente, ha sottolineato la necessità di imparare a stare in rete e a farlo con coscienza. L'approccio e l'educazione a stare in rete – secondo la giornalista – non può prescindere dall'imparare "la lingua del web". Perché se è certo che con internet si ottengono istantaneamente migliaia di contatti, è altrettanto vero che possono verificarsi anche fenomeni di isolamento e rischi per gli utilizzatori se non si conosce il linguaggio o si adottano comportamenti inappropriati.

Sul dualismo "scrittura per il web o carta stampata", la valutazione della dott.ssa Postiglione, incalzata dalle domande dei partecipanti, è stata chiara e perentoria: «integrazione e non alternativa tra i due spazi di comunicazione. Uno degli scopi principali della comunicazione è quello di coinvolgere il maggior numero di persone, per cui, utilizzare più canali di trasmissione, non può che favorire una maggiore espansione del messaggio stesso».

Al termine dell'intervento della dott.ssa Postiglione, ha preso la parola il coordinatore della serata Gino Sparapano che ha illustrato un interessante decalogo di criteri e modalità per scrivere correttamente un articolo (per la "carta" o per un blog), sottolineando che la stesura di un articolo, a differenza di un post, è un'attività più elaborata e riflessiva che richiede un maggior investimento in termini di impegno e tempo. Ritornando al punto centrale della questione in disamina, possiamo concludere che le due forme di comunicazione non sono in conflitto e, quindi, una non esclude l'altra. La prima più sintetica e frammentaria, ma di maggiore impatto, la seconda più meditata e curata, capace di suscitare la riflessione. In sostanza due forme di divulgazione che insieme, diversificando l'offerta, possono offrire maggiori opportunità e quindi raggiungere un pubblico più numeroso ed eterogeneo.

Pasqua Chiarella e Angelo Squeo
Animatori Comunicazione Madonna della Pace

RUBRICA DI POESIA

Riflessioni

Nicola De Matteo e **il morso della murena**

Originario di Palese, Nicola De Matteo è delegato, recentemente riconfermato, della Città metropolitana presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, oltre che consigliere del 5° municipio di Bari e presidente della Commissione cultura. È a capo dell'"Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo", per la quale ha ideato il format della "Notte bianca della Poesia", che, nel giugno 2019, giungerà alla nona edizione. Ha pubblicato ben diciassette libri. Il più recente, "Il morso della murena", silloge edita da Falvision, è un'ispirata meditazione sul tempo. L'io lirico si ostina a volerne frenare l'azione dilavante attraverso il dono della poesia, al fine di "osservare e rapire l'indispensabile o l'imprevedibile oppure l'impossibile", sottraendolo "alla pavida legge del tempo". Eppure questa tensione è votata allo scacco; persino "la pietra della chiesa / di San Nicola di Patara" non resiste all'erosione dello scorrere degli anni. I rapporti umani stessi soggiacciono al destino di caducità; ne scaturiscono l'idoleggiamento della stagione dell'infanzia, la nostalgia di una cultura contadina mitizzata e un desiderio d'Assoluto che trova espressione in versi come questi. In attimi in cui la spirale avvolgente del Nulla sembra avere la meglio, l'adagiarsi in grembo alla Natura diviene un rifugio esistenziale, da cui partire sino a slanciarsi a percepire Dio.

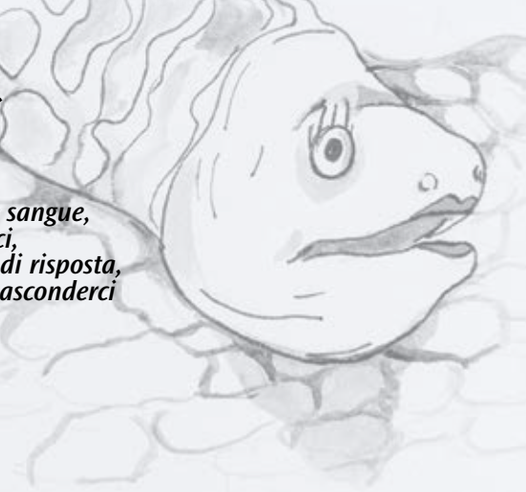
di **Gianni A. Palumbo**

IL NULLA CHE MI AVVOLGE
(da ***Il morso della murena***)

… di questi momenti
proprio non so che farmene
in fondo
la grandezza del creato
accarezza le sue ragioni
nella bellezza della natura
ed è lì che trovo momenti
di pace interiore
… sì proprio lì
seduto sugli scogli
di fronte al nostro mare
a godere del suo profumo
dei suoi colori sempre diversi
dei suoi suoni
del rincorrersi delle onde
che sprofondano
per poi innalzarsi
fino a Dio
da diventare pazzi.

E quando la storia
ci chiederà conto
dei tuoi fondali
bagnati di acqua e sangue,
saranno pene atroci,
perché, in assenza di risposta,
non potremo più nasconderci
sotto di te.

Nicola De Matteo



Spiritualità

VIII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sir 27,4-7, NV 27,5-8
Non lodare nessuno
prima che abbia parlato

Seconda Lettura: 1Cor 15,54-58
Ci ha dato vittoria per mezzo di Gesù Cristo

Vangelo: Lc 6,39-45
La bocca esprime ciò che
dal cuore sovrabbonda

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Nel rapporto profondo tra l'interiorità della persona, rappresentata dal cuore, e le sue espressioni esteriori, rappresentate dalle parole, Gesù osservandoci chiede di scrutarci in profondità per arricchire il nostro cuore alla luce della sua Parola e trasformarlo in un frutto buono.

L'ipocrita riesce solo a vedere sporcizia nell'occhio dell'altro, senza riuscire a vedere ciò che ha dentro di sé. Ha paura di guardarsi dentro e si chiude nella superba incoscienza. La lotta contro l'ipocrisia e il recupero della sincerità del cuore sono per noi oggi indispensabili, poiché l'orgoglio acceca e ostacola l'agire di Dio.

L'ideale del sapiente biblico è un cuore limpido e una lingua pacificatrice, dove l'autentico valore di una persona si riconosce attraverso le sue espressioni sociali, nella credibilità delle relazioni. L'uomo si offre lasciandosi conoscere soprattutto a partire dal linguaggio ed è proprio la parola, in effetti, che «rivela il sentimento dell'uomo» (Sir 27,6).

La persona cieca che non agisce secondo l'esempio di Dio, continua ad essere intollerante ed inflessibile con tutti. Si corre così il rischio non solo di fare molti danni, ma di creare anche le condizioni affinché gli altri, assimilando il medesimo stile di vita, cadano nella stessa buca.

Gesù, proibendo il giudizio e la condanna ed esigendo un profondo cambiamento del cuore, ci ricorda che tutto ci sarà dato con uno sguardo diverso, quello della libertà. E liberandoci dai piccoli e gretti desideri, per desiderare di più e meglio, ci fa prendere il largo per fruttificare in novità nell'armonia con tutto ciò che esiste. Insegnandoci un rapporto fiducioso e libero con tutti e con Dio, dove non ha senso qualsiasi giudizio o condanna reciproca, ci invita a preoccuparci di più della nostra interiorità e delle relazioni attraverso il cuore.

Se «il silenzio schiude la fonte interiore da cui sgorga la parola» (R. Guardini), solo così approderemo a quella terra di libertà, dove non più giudicandoci, spiccheremo un nuovo volo nell'amore fraterno.

Redazione

Il Santo Padre ringrazia per i Quaderni di *Luce e Vita*

La Segreteria di Stato vaticana comunica di aver ricevuto «con riconoscenza le devote espressioni di affetto e spirituale vicinanza inviate», con riferimento ai *Quaderni di Luce e Vita* n.58 *Cari ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*; n.59 *Via Crucis. Sulla strada luminosa della croce. Meditazioni del Servo di Dio don Tonino Bello*; n.60 *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*; n.61 *Caro don Tonino... lettere dei ragazzi di oggi*. «Il Sommo Pontefice, Che ha particolarmente gradito il premuroso gesto, auspica che la grazia e l'amore del Signore continuino ad accompagnare e ad illuminare il cammino di fede e di testimoninanza cristiana e, mentre invoca la celeste protezione della Vergine Maria, di cuore invia la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene, estendendola volentieri alle persone care».

Caritas diocesana - Oblate S. Giuseppe Labre - Diocesi Molfetta

Esperienza di volontariato in diocesi e all'estero

Së Baschku nasce dalla collaboragione tra la Caritas Diocesana e la comunità delle Suore Oblate della Diocesi di Tirana-Durazzo. I ragazzi aderenti al progetto, di età compresa fra i 16 e i 25 anni, vivranno un'esperierza di servizio a partire da marzo 2019 presso le realtà della Caritas Diocesana accompagnati da un ricco percorso di formazione. Nel mese di luglio 2019 il progetto prevede una settimana di vita comunitaria e di servizio dedicata ai minori del villaggio di Katun i Ri, Albania, dove le Suore Oblate realizzano quotidianamente percorsi educativi per bambini albanesi. L'esperienza di volontariato nella Caritas della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi servirà a sperimentarsi e ad organizzare il servizio in Albania. I destinatari del progetto saranno costantemente accompagnati dal coordinatore del progetto, dal Direttore e dall'equipe della Caritas Diocesana.

PER PARTECIPARE: email *progettoinsiememolfetta@gmail.com* Whatsapp: 3400586465

Sedi in diocesi: Centro Caritas S. Luisa - Terlizzi in Corso Vittorio Emanuele, 24; Centro Caritas "Le sentinelle del mattino" - Giovinazzo in Vico Marco Polo, 2; Centro Caritas - Ruvo di Puglia in Corso Jatta, 90; Casa di accoglienza Don Tonino Bello - Molfetta in Via Pisacane, 97; Centro Caritas - Molfetta in piazza Municipio, 22. Referente: Rossana Guastamacchia.

Sede all'estero: Motrat Oblate te Shen Benediktit Labre Kisha Katolie-Kurbin, Albania. Referente: Suor Leze Noka.

Fonti e link utili: *diocesimolfetta.it - http://www.dongrittani.org/2016/12/katundi-ri-albania*

Per fornire maggiori informazioni sul progetto, inoltre, sono previsti quattro incontri, nelle rispettive sedi cittadine Caritas dalle 17.30 alle 19.00 secondo il seguente calendario: Molfetta 28 febbraio; Ruvo 1 marzo; Giovinazzo 4 marzo; Terlizzi 5 marzo.

Uff. Pastorale della Famiglia

Le famiglie si preparano a celebrare la Pasqua

L'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, come consuetudine, promuove un incontro con le famiglie in preparazione alla celebrazione della Pasqua dal tema *Il Mistero pasquale cifra educativa della vita familiare*. La riflessione sarà proposta da **don Franco Lanzolla** domenica 10 marzo 2019 dalle ore 9.30 alle 13.00 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta. La messa sarà presieduta dal Vescovo **mons. Domenico Cornacchia**.

Visita pastorale

Visita alle Scuole

6-7 marzo I.C. "Manzoni-Poli" Molfetta
11 marzo Istituto Tecnico "Tannoia" Ruvo
12-13 marzo I.C. "Battisti-Pascoli" Molfetta
14-15 marzo I.C. "Bosco-Buonarroti" Giovinazzo
18 marzo SSS 1° "Gesmundo-Moro-Fiore" Terlizzi
20 e 23 marzo I.C. "Scardigno-Savio" Molfetta
25 marzo I.C. "Bavaro-Marconi" Giovinazzo
27 marzo 1° C.D. "P. Pappagallo" Terlizzi
28 marzo I.T.E.T. "G. Salvemini" Molfetta
30 marzo Liceo Classico Molfetta

Visita alle Confraternite nelle città

10 marzo - Molfetta ore 17.00 Cattedrale
15 marzo - Ruvo ore 17.00 S. Domenico
30 marzo - Giovinazzo ore 17.00 S. Domenico
31 marzo - Terlizzi ore 17.00 S. Maria la Nova